

sentimento viene interpretato da Adam, nell'irruenza e nel manicheo entusiasmo dei suoi diciassette anni, come ipocrisia. E nella ritrovata energia della sua convalescenza, si ribella alla famiglia, alla religione, a tutto quello in cui ha creduto e in cui è cresciuto, vedendo in Fiona la sua stella polare, scrivendole lettere enfatiche e tenerissime, e, alla fine, pedinandola, seguendola, supplicandola di consentirgli di vivere nella sua stessa casa, diventando per lui guida e mentore per la sua crescita. L'ovvio, naturalissimo diniego di Fiona – che cos'altro avrebbe potuto fare un giudice, una donna sensata, concreta, equilibrata, intelligente, acuta, ma anche sensibile e dall'animo gentile – comporta però una catastrofe, all'apparenza imprevista. Come sempre, le pagine di McEwan, un autore dalla rara capacità di scandagliare i meandri dell'animo umano, qui ci ammoniscono a non dimenticare mai di quanta ambiguità potenziale si può caricare, negli esiti e nelle conseguenze, ogni nostro gesto, ogni nostro convincimento, ogni nostra azione.

Silvia Stucchi

## Pensiero scomodo

**Julius Evola, *Il cammino del cinabro*, a cura di Gianfranco de Turris, Edizioni Mediterranee, Roma 2014, pp. 440, euro 32,50.**



Artista dell'avanguardia più rivoluzionaria e ardita, quella Dada, e teorico del mondo immutabile della Tradizione; discriminato dal Fascismo perché non volle iscriversi al PNF, e processato dalla Repubblica italiana per «ricostituzione del Partito fascista»; alfiere del paganesimo imperiale, contribuì più di ogni altro pensatore «di de-

stra» alla conversione al Cattolicesimo di moltissimi neofascisti. Stiamo parlando di un pensatore decisamente originale, che seppe unire, nella vita come nelle opere, gli opposti più distanti: Giulio Cesare Andre Evola, più noto come Julius Evola, protagonista della vita culturale italiana del Novecento, di cui è apparsa, a cura di Gianfranco de Turris, una pregevole edizione della sua autobiografia spirituale intitolata *Il cammino del cinabro*. Morto quarant'anni fa, Evola rimane, nonostante la sua inegabile statura intellettuale, un *paria*, un escluso dalla cultura ufficiale, che pur ha ammesso nel proprio circuito pensatori ben più compromessi, che di Evola furono amici e corrispondenti, come Mircea Eliade, Carl Schmitt ed Ernst Jünger, o che Evola tradusse, come Oswald Spengler, oppure contribuì a diffondere, come René Guénon. La nuova edizione del *Cammino del cinabro*, a distanza di più di mezzo secolo dalla prima, apparsa per i tipi di Vanni Scheiwiller nel 1963, è un vero e proprio tesoro di informazioni, introdotto da Geminello Alvi e accompagnato dalle note di Giovanni Sessa e Andrea Scarabelli, che spiegano e approfondiscono il testo evoliano, arricchito da una enorme quantità di documenti, spesso inediti. L'insegnamento di chi è stato un Maestro – magari involontario, sicuramente riluttante – per almeno due o tre generazioni di neofascisti, che da «uomini tra le rovine» si sono cimentati a «cavalcare la tigre», passando dall'ermetismo medievale (*La tradizione ermetica*) al buddismo mahayana (*La dottrina del risveglio*) e dallo yoga tantrico (*Lo Yoga della potenza*) alla filosofia idealista (*Teoria e Fenomenologia dell'Individuo Assoluto*) è stato duro, complesso e a volte contraddittorio, ma sicuramente valido e costruttivo, al di là di alcune gravi incomprensioni e volontarie forzature, per coloro che hanno cercato, nella politica, la realizzazione di una visione del mondo o la testimonianza di alcuni principi non

negoziabili. Rileggere, oggi, la guida di Evola alle sue opere, ci immerge in un mondo di passioni e interessi, che non fanno più parte della politica, ma che, fino alla fine del secolo scorso, apparivano indissolubilmente parte di essa, almeno per i più intransigenti. «Intelligenza scomoda del Novecento», per usare un'espressione cara a Giano Accame, che lo stimò molto in gioventù, Julius Evola rimane un protagonista della «rivolta contro il mondo moderno», mondo che, dalla sua morte, è ulteriormente e notevolmente peggiorato, almeno dal punto di vista etico e morale.

Luca Gallesi

## Thriller sui banchi

**AA.VV., *La scuola in giallo*, Sellerio, Palermo 2014, pp. 358, euro 14.**



Quest'antologia di racconti polizieschi, che in un modo o nell'altro hanno a che fare con studenti di vari Paesi, dalla

Turchia al Canada, è aperta da Alicia Giménez-Bartlett (Almansa, 1951), creatrice dell'audace ispettore Petra Delicado, qui alle prese con l'anomalo omicidio di una quindicenne nella palestra della propria scuola.

In «Un colpo in canna» di Gian Mauro Costa, ambientato nella sua Palermo tra furti di biciclette e di motorini, il lettore viene condotto attraverso riferimenti letterari e musicali a un finale sentimentale, apice di un parallelo a distanza tra studenti di ieri e di oggi, iniziato nelle prime pagine: «No, nella loro cromatica diversità, nel loro variegato apparire, questi ragazzi componevano tutti assieme una massa uniforme e grigia, suggerivano un appiattimento e una accondiscendenza che [l'investigatore] Baia-monte, pur immune da ogni nostalgia per una stagione politica nella